

CATALOGHI ECCELLENTI

Nello scrigno della Cini

di **Giancarlo Petrella**

Per gli studiosi del libro a stampa italiano illustrato del Quattro-Cinquecento esiste un luogo di puro piacere in cui rifugiarsi, anche solo col pretesto di una ricerca in corso. Questo luogo, ubicato nel silenzio dell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, è la biblioteca della Fondazione Giorgio Cini che custodisce una delle più ragguardevoli collezioni di libri italiani illustrati del Rinascimento. I protagonisti di questa superba raccolta, tutti di altissimo profilo, sono tre. Diversissimi fra loro, eppure così vicini per gusto e sensibilità estetica, finirono con l'incrociarsi sul terreno comune del collezionismo.

Andiamo con ordine. Innanzitutto viene quello che per tutti è semplicemente Essling, il cui nome evoca la monumentale bibliografia primonovecentesca del libro veneziano illustrato (*Les livres à figures vénitiens de la fin du XVe siècle et du commencement du XVIe*, Florence-Paris, 1907-1914) piuttosto che un personaggio reale. Il collezionista, e bibliografo, risponde al nome di Victor Masséna (1836-1910), che aveva ereditato dal nonno André Masséna (1756-1817), pluridecorato maresciallo di Napoleone, il titolo di duca di Rivoli e principe d'Essling e dal padre François Victor (1799-1863) la passione per il libro antico a stampa. Non una passione generica, ma rigorosamente indirizzata nella direzione del libro italiano illustrato, meglio se veneziano.

Ne allestì una collezione da togliere il

fiato, alla sua morte dispersa sul mercato antiquario: non soltanto le edizioni più celebrate (*l'Hyperotomachia Poliphili*, il *Dante bresciano* del 1487, le *Epistolae di San Girolamo* licenziate a Ferrara da Lorenzo Rossi nel 1497, per intenderci), ma soprattutto una miriade di stampe di soggetto sacro e profano, brevi opuscoli di poche carte (persino fogli volanti), spesso testimoni unici di quella che un tempo si chiamava letteratura popolare. Una prima parte della raccolta Essling andò all'incanto nel 1939 a Zurigo per Hoepli, poi in seconda battuta nel 1942 e infine in un sottobosco di vendite private.

È a questo punto della vicenda che intervengono il secondo e il terzo protagonista: l'industriale bibliofilo Vittorio Cini (1885-1977), che riuscì ad assicurarsi una sostanziosa porzione della collezione Essling, e il principe dei librai Tammaro De Marinis (1878-1969), che nel 1941 compilò *Il castello di Monselice*, il godibilissimo catalogo che prende il nome dalla nobile dimora del conte Cini. Negli anni De Marinis provvide all'incremento della collezione Cini, con ulteriori acquisti che tradiscono anche altre illustri provenienze, soprattutto d'Oltremarina, come i libri appartenuti al raffinato pittore preraffaellita Fairfax Murray (1849-1919), anch'egli innamorato del libro italiano illustrato del XV e XVI secolo, alla cui asta, unico italiano, De Marinis era riuscito a prender parte.

Per questa via si fortificò il tesoro della collezione Cini che il conte volle infine donare alla biblioteca della Fondazione Giorgio Cini costituita nel 1951 in memoria del figlio prematuramente scomparso. Poi si aggiunsero i libri De Marinis provenienti dalla raccolta privata radunata in una lun-

ga vita di libraio e appassionato bibliofilo. I libri Essling, Cini, De Marinis andarono così a depositarsi nell'alveo della biblioteca Cini, formando la parte più sostanziosa di quel fondo antico che un maestro come Dennis Rhodes, il decano dei bibliografi, ha provveduto in anni recenti a catalogare portando a termine «l'esperienza più piacevole in una lunga vita di bibliografo».

Il catalogo, accolto nella prestigiosa «Biblioteca di Bibliografia Italiana» dell'editore **Olschki**, è una miniera di storie, oltre che l'atteso strumento per approfondire la conoscenza di questa ragguardevole riserva libraria. Qualcosa rimanda persino a Fernando Colombo, figlio del più celebre navigatore pressappoco con gli stessi gusti che avranno poi Essling e Cini, che però pagheranno ben più cara la stessa mercanzia: ad esempio la copia unica del magro opuscolo con silografia alla prima carta di Eustachio Celebrino, *Listupendi et maravigliosi miracoli de Sancto Roccho* [Venezia, c. 1525]. La *Rappresentazione di santa Guglielma*, Firenze 1554, tradisce invece lo stemma del bibliofilo milanese Girolamo d'Adda (1815-1881) la cui raccolta per lo più di poemetti illustrati finì nelle mani di Fairfax Murray e da qui qualcosa giunse infine alla Cini, complice De Marinis. Stesso percorso accidentato d'Adda-Murray-De Marinis confessa il poemetto in ottave di scottante attualità bellica *Assalto de Francesi alla città de Parma* [Bologna, Girolamo de Benedetti, 1521-22].

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dennis Rhodes, Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini, Leo S. Olschki, Firenze, pagg. XXIV-290, € 37,00

